

TEATRO

Cinque donne riunite
per una festa alla morte

RODOLFO DI GIAMMARCO

SI PUÒ festeggiare una morte? C'è un'elaborazione del lutto che è anche sogno, ballo di memorie, gioco familiare di canzoni, fiera dei corpi, e cerimonia tattile, partitura di risate, coscienza leggera? Una

risposta raggianti e profonda ci viene da uno spettacolo di Lisa Ferlazzo Natoli, *La casa d'argilla*, con scrittura collettiva di lei, regista, e delle cinque attrici, piene di senso (Monica Angrisani, Valentina Curatoli, Tania Garribba, Alice Palazzi, Paola Tintinelli), che compongono il quadro di una veglia di sorelle. È arduo decifrare sempre nelle schegge ilari o turbate del testo le radici denunciate di Bergman, Duras, Pessoa, Rilke, Joyce, Marquez o Valduga, ma quel che conta in questo bellissimo mistero dell'amore senza tempo è l'inventario e la manutenzione dei ricordi che s'imprimono nei moti di gruppo, nei passatempi di squadra, nelle tensioni del gineceo.

L'idea che questo sia un raro lavoro di raccoglimento e fantasia sulle *rimembranze* ci giunge, grazie alla padronanza dei bagagli anatomici e al linguaggio dello spazio della Ferlazzo Natoli, attraverso l'essenzialità di un tavolo che è la zattera o il monolito di questo raduno parentale, con malia di gambe illuminate al buio da sotto il banco, con sedute continuamente interrotte, con liturgie di sole mani, con simulazioni di camera ardente, con ridde di necrologi, con banchetti alimentari, e posture amene o postume. Dove emozionano oltre ogni gesto le domande alla madre, o il richiamo al padre. Una danza di morte felicissima

**LA CASA D'ARGILLA**

Regia di L. Ferlazzo Natoli,
scrittura scenica di Angrisani-
Curatoli-Garribba-Palazzi-
Tintinelli, T. Festival Parma